

11,00	Hockey, Pakistan-India	Eurosport
11,30	Volley, Champions League	SkySport2
13,00	Studio Sport	Italia1
13,15	Curling: DAN-GER	Eurosport
14,30	Serie C1/B: Foggia-Napoli	SkyCalcio1
19,10	Basket: Sopot-Bologna	SkySport2
20,30	Basket: Orthez-Treviso	SkySport3
20,45	Calcio: Maccabi-Juventus	Italia1
20,45	Calcio: Roma-Real Madrid	SkySport1
23,05	Pressing Champions League	Rete4

Giallo Totti: «Se resta Sensi me ne vado». Ma è un falso

Smentita l'intervista al mensile della Fifa. Stasera contro il Real una Roma di riserve



ROMA «Se resta Sensi me ne vado». Ieri il quotidiano spagnolo *As* ha scritto che Totti, in un'intervista alla rivista ufficiale della Fifa, avrebbe detto di voler lasciare la Roma a fine stagione. In tarda mattinata sono arrivate però le smentite del giocatore («Mai detta quella frase, è una pura invenzione, rimarrò alla Roma per tutta la vita») e dell'autore dell'intervista («Francesco ha parlato solo in modo positivo della Roma e di Sensi»). Il giornale spagnolo ha così fatto subito marcia indietro, riportando sul suo sito la smentita del giocatore e parlando di «un malinteso». Totti minaccia comunque di «agire nelle opportune sedi per tutelare la mia immagine e quella della Roma, di cui sono anche azionista». Roma che stasera affronterà il Real Madrid nell'ultima gara del girone di Champions League, del tutto ininfluente per i giallorossi. Del Nerì terrà fuori tutti i big (Totti, Cassano, Montella) e contro i madrileni, che devono vincere per qualificarsi agli ottavi, schiererà una squadra imbottita di riserve, con Delvecchio e Corvia come coppia d'attacco. Il tecnico ha comunque assicurato che «vogliamo far faticare il Real, onorando fino in fondo la Champions». Oggi il presidente degli spagnoli Perez pranzerà a casa di Sensi, con cui parlerà anche di Totti. Che deciderà se lasciare o meno la Roma solo dopo aver conosciuto i programmi futuri del club.

I.d.c.

Juventus

Per l'ultima giornata della prima fase della Champions League oggi scende in campo la Juventus (unica squadra a punteggio pieno e, ovviamente, già qualificata per gli ottavi di finale che scattano il 22 febbraio 2005) che giocherà alle 20,45 sul campo del **Maccabi Tel Aviv**. Capello tiene a riposo Thuram, Zambrotta, Emerson e Ibrahimovic (più Camoranes, squalificato) e dà spazio a Montero, Pessotto, Tacchinardi e Zalayeta. Si gioca al National Stadium di Ramat Gan, arbitra il francese Sars. Diretta su Italia1.

La Storia è nota

Canti di lotta

domani
in edicola il 2° Cd
con l'Unità a € 7,00 in più

lo sport

La Storia è nota

Canti di lotta

domani
in edicola il 2° Cd
con l'Unità a € 7,00 in più

«In palestra sfuggono alla camorra»

Maddaloni, olimpionico di judo: «Ho paura, non sono un eroe. Però vado avanti»

Giuseppe Picciano

NAPOLI «Vorrei invitare i numerosi saccenti che ci ritengono una razza di camorristi innati, a vivere per qualche anno a Secondigliano. Capirebbero cosa significa condurre l'esistenza in un quartiere senza speranza, tra degrado e abbandono». Pino Maddaloni, judoka di livello internazionale e figlio della periferia napoletana, non ha peli sulla lingua. Medaglia d'oro a Sydney, pluricampione europeo e un'infinità di titoli italiani all'attivo, è cresciuto a Scampia e svolge la sua attività a Miano, i sobborghi di cui nessuno vorrebbe parlare. Nella palestra di famiglia che aprì il papà Giovanni quasi per scommessa («Cominciamo - disse ironicamente - con questa cantina») ci sono trecento piccoli judoka che vogliono ripercorrere le orme di Pino: il mito, il modello positivo, l'unico, al quale ispirarsi. «E sono contento, non per immodestia. Semplicemente perché questi ragazzi sono sfuggiti alla strada e ora credono nei valori dello sport. Noi cerchiamo di combattere la subcultura criminale che avvolge e opprime la periferia».

Presto la palestra di Miano, ormai inadeguata, sarà chiusa perché è in fase di ultimazione la nuova struttura di Scampia, nella famigerata 167, a pochi metri dalle Vele. Quattro anni fa il Comune, sulle ali dell'entusiasmo per la vittoria di Maddaloni a Sydney, aveva promesso una nuova palestra, simbolo di rinascita per la zona. I risultati ancora non si sono visti, si parla di maggio per l'inaugurazione: «Lo spero, almeno tutto questo tempo non sarà passato invano. Si tratta di un rettangolo polifunzionale di circa

Noi combattiamo la subcultura criminale che avvolge la periferia. Qui è un lusso pure un lampione illuminato



Bambini giocano a pallone nella periferia di Napoli

Foto di Rodolfo Canzano

L'INIZIATIVA L'inaugurazione il 19 dicembre. La Figc campana: «Ne faremo un centro di aggregazione sempre aperto»

Ha il prato sintetico lo stadio di Secondigliano

NAPOLI Dal campo di patate di San Siro alle risaie di Torino e Lecce, passando per il fango tutt'altro che terapeutico di decine di impianti che ospitano regolarmente campionati professionistici. Il calcio italiano, schiacciato dai debiti, oscurato da scandali e polemiche, ha ufficialmente un problema in più. Quando piove, gli stadi diventano i luoghi per un altro tipo di attività sportiva. Meno male che ci abbia pensato l'Uefa a smuovere le acque stagnanti (è il caso di dirlo) delle faccende italiane.

Dal 2005 sarà possibile giocare partite internazionali anche sui campi di erba sintetica. Sono dell'ultima generazione e hanno costi bassissimi, quasi nulli per la manutenzione. Per i giocatori il rischio di infortuni è minimo. Presto la Federcalcio riceverà le direttive Uefa. In Campania già da tempo hanno adottato questa linea, al punto da conferi-

re alla regione il ruolo-guida nell'adozione dei campi sintetici. Siamo già a cinque. Il primo fu steso allo stadio di Sorrento, dove oggi si disputa la Serie D; poi fu la volta di Castellammare di Stabia, dove gioca la Juve Stabia, una delle pochissime squadre professionistiche passate al manto artificiale. Quindi di Arzano, sempre in provincia di Napoli, e Buccino, vicino a Salerno.

Da parte sua, Salvatore Colonna, presidente del Comitato regionale campano della Figc, appena rieletto con un plebiscito di voti al secondo mandato, sta perfezionando in questi giorni un piccolo capolavoro: riaprire il centro federale "Ottorino Barassi", che sorge nel cuore di Secondigliano, nel regno dei boss, dopo diciassette anni di chiusura forzata. E si possono intuire le ragioni di tanto abbandono. Un campo di calcio crea movimento e aggregazione e dà fastidio alle attivi-

tà della camorra. Insieme ai suoi collaboratori, Colonna aveva inserito il progetto nel programma presidenziale e sta mantenendo la parola. «Avremo un campo regolamentare - spiega - con una capienza fino a 300 spettatori. I tecnici stanno ultimando la rete di drenaggio prima di passare alla posa del manto sintetico. Sarà usata l'ecofil, una fibra innocua ed ecologica. Non c'è bisogno di alcuna manutenzione e il Comune risparmierà l'impiego di personale».

L'obiettivo è quello di regalare a un quartiere, devastato dalla criminalità e dal degrado, un campo dove ospitare le partite di calcio e le società amatoriali. L'anno della chiusura si contavano decine di società che si servivano del "Barassi", molte provenienti dai quartieri vicini. «Stiamo stringendo i tempi per ospitare la seconda edizione del Torneo delle due Sicilie, un campionato interregionale di cal-

gio giovanile che si svolge tra Natale e l'Epifania». Ma in prospettiva l'intenzione è quella di trasformare il campo "Barassi", dedicato alla memoria del presidente storico della Lega dilettanti, in un centro di aggregazione sempre aperto, in piena attività, dalla mattina alla sera, intorno al quale Secondigliano possa ricominciare a vivere, coltivare una speranza di normalità. I lavori procedono, il cantiere è presidiato dai carabinieri. Colonna non si ferma e guarda avanti. «Nel prossimo quadriennio apriremo altre cinque campi in erba sintetica in provincia di Napoli e complessivamente una quarantina in tutta la regione. È la priorità del mio programma di lavoro». Intanto si gode la rinascita del "Barassi" che sarà inaugurato il 19 dicembre, con la solennità dei grandi eventi e, una volta tanto, con boss e spacciatori lontani mille miglia.

giu. pi.

800 metri quadrati - spiega - attrezzato con alcuni tatami e un reparto di pesistica. Potremo ospitare fino a settecento ragazzi, che strapperemo ai circoletti ricreativi e al reclutamento della camorra. Sarà una piccola vittoria anche per le famiglie ci danno fiducia».

Sono giorni di piombo e di morti ammassati per Scampia e Secondigliano. La camorra è in guerra. «Io non sono un eroe, come tutti ho paura e spero in un futuro migliore. Sono contento che lo Stato abbia deciso di rispondere a tanta violenza. Ma d'altronde in un quartiere dove anche un lampione illuminato è un lusso, certe scelte sono obbligate. I migliori se ne vanno alla ricerca di un futuro decente, i peggiori vanno a ingrossare l'esercito della malavita. Le istituzioni sono evanescenti, le scuole hanno pochi mezzi e lo sport rimane un concetto astratto. Però vado avanti, io voglio coltivare una speranza insieme ai miei ragazzini. E farò in modo che ogni mio successo agonistico si rifletta positivamente su questi quartieri. Oggi la gente mi guarda con simpatia e i bambini cercano di imitarmi, io sono orgoglioso perché mi considero un modello alternativo alla logica criminale».

Pino si allena due volte al giorno nonostante gli acciacchi muscolari. Dopo la delusione per il forfait di Atene, progetta l'assalto ai Mondiali del Cairo di ottobre. «Voglio dedicare ogni nuovo successo alla mia gente, a questa terra. Vorrei che si parlasse più spesso di judo e dei mali della città, ma so che di non avere il fascino dei calciatori. A loro non invidio il conto in banca, solo l'esposizione mediatica di cui possono beneficiare. A me basterebbe cinque minuti a settimana».

La gente mi guarda con simpatia, i bimbi cercano di imitarmi. Vedono in me l'alternativa alla logica criminale

indagine di Guariniello

Sla, calciatori i più a rischio

TORINO Per i calciatori il rischio di ammalarsi di Sla, una malattia degenerativa dell'apparato muscolare che porta alla morte, è di cinque volte superiore rispetto alla popolazione generale. È quanto si ricava dall'analisi dell'inchiesta epidemiologica della procura di Torino, terminata in questi giorni. Gli inquirenti, coordinati da Raffaele Guariniello, ipotizzano che tra le cause della patologia, nota come il morbo di Gehrig, ci sia il doping, ma soprattutto l'assunzione prolungata di sostanze dopan-

ti o di farmaci, come gli antinfiammatori, a dosi superiori a quelle usate normalmente. I casi di ex calciatori raccolti dai consulenti del pm sono 38, molti dei quali mortali. Il primo test epidemiologico era stato portato avanti analizzando la «storia sanitaria» di 24 mila giocatori tesserati tra il 1960 e il 1996. Gli esperti hanno operato un secondo screening su un campione più ristretto: 7.325 calciatori di A e B in attività dal 1970 al 2001. A fronte di un numero di casi attesi pari a 0,77, ne sono stati trovati cinque: la prima considerazione è che la Sla colpisce gli ex giocatori con frequenza maggiore rispetto agli altri, e i sintomi, tra chi ha smesso di giocare, si fanno sentire a un'età media di 43 anni (contro i 63 delle persone comuni). Sembra, infine, che i soggetti più «a rischio» siano da considerare, per motivi sconosciuti, i centrocampisti.

Champions League/1

Tris dell'Inter all'Anderlecht

MILANO Tutto facile per l'Inter che batte l'Anderlecht **3-0** (Cruz e doppietta di Martins) l'Anderlecht nell'ultima giornata della prima fase di Champions League. A San Siro, contro i modesti belgi (unica squadra a non aver realizzato nemmeno un punto in sei partite), i nerazzurri - senza Adriano, Vieri e Stankovic - impiegano circa mezz'ora prima di trovare il gol. Al 33' il gioiello firmato dalla coppia Recoba-Cruz: triangolo tra l'argentino e

l'uruguayano che offre un di tacco un assist al bacio che il numero nove non può fallire. C'è gloria anche per Oba Oba Martins che, dopo aver fallito di testa il gol nei primi 45', si riscatta nella ripresa con due gol-fotocopia: di destro al 15' e di sinistro al 18'. Poi Mancini concede riposo al giovane nigeriano inserendo l'esordiente Dellaforce. Buona prova anche del portiere Carini. L'Inter, già qualificata, vince dunque il girone G con 14 punti in 6 gare (14 gol realizzati, 3 subiti) precedendo i tedeschi del Werder Brema (13 punti) che sono riusciti nell'impresa di battere in trasferta il Valencia (0-1, gol di Valdez). Gli spagnoli allenati da Claudio Ranieri, fermi a quota 7, si devono accontentare del terzo posto che vale l'accesso ai sedicesimi di Coppa Uefa.

Champions League/2

Pari del Milan a Glasgow

CELTIC Missione compiuta per Anelotti: lo **0-0** del Celtic Park consente al Milan di chiudere al comando il gruppo F grazie alla contemporanea sconfitta del Barcellona in Ucraina (blaugrana battuti 2-0 dallo Shaktar). Per gli scozzesi, che hanno condotto spesso il gioco riuscendo però a forzare il ritmo soltanto nell'ultimo quarto d'ora, il pareggio non basta: sarà lo Shaktar ad accedere ai sedicesimi di Coppa Uefa. Il tecnico rossonerò ha ricevuto

buone indicazioni anche dalle cosiddette "seconde linee": Coloccini, Brocchi, Dhorasoo e Serginho (il brasiliano ha anche colpito una traversa nel primo tempo). Fondamentali alcuni interventi di Dida soprattutto quelli su conclusioni di Hartson, Petrov e McNamara. Scampoli di partita anche per Crespo (entrato al posto di Shevchenko), Seedorf (per Rui Costa) e Kaká (per Dhorasoo).

Negli altri gironi si qualificano: **Arsonal**, **PSV Eindhoven**, **Chelsea** e **Porto**. I portoghesi, campioni in carica, si qualificano proprio in extremis grazie al successo (2-1, rete decisiva di McCarthy all'86') sul Chelsea guidato in panchina dall'ex Mourinho. Entrano in Coppa Uefa anche **Panathinaikos** e **CSKA Mosca**.